

Progetto e memoria Riflessioni attorno alle mura di una città

DOI: 10.48255/22384-9207.16.2021.028

Nicola Parisi

DICAR Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari
E-mail: nicola.paris@poliba.it

Project and memory. Reflection on city walls

The town building is one of the key themes of modernity, which has always opened debates on the relationship between old and new in architecture, on the lawfulness of contemporary language as an instrument of dialogue with urban and architectural pre-existences, adapting them to the changing needs of the city. A theme that finds its foundation in the concrete work driven by environmental, historical and civil needs.

How does the new relate to the old and how can the old be taken as a reference for the modern? The contemporary project in the ancient context is a dialogue, reflection, measure and cultural interrelations between places, spaces, architectural structures that can only be governed by the architectural design. In the urban space, the identity of the city is given to specific configurations of the space that aim to govern the urban dynamics called to interpret change. Emblematic is the spatial figure of the walls, a territorial element strongly characterizing the urban fabric, the topographical and landscape configuration, the environmental value of a context. Between the second half of the nineteenth century and the early twentieth century, the fortifications had lost their defensive or control function and were mostly altered or demolished, mainly in order to allow urban expansion and facilitate vehicular traffic. Initially there were opened wide gates to contact with the expanding fabric, in an increasingly lively dialogue so as to regularize entire stretches, fill the ditches and redesign the edge spaces. From an element of strong identity and orientation in the urban fabric, the walls gradually become a resilient monument, variously interpreted and altered in response to the changing needs of the contemporary world. They become the characters of important transformations that heavily condition its image and memory. They become a sign no longer unitary but fragmentary for demolitions and wide-open gates to allow urban expansion, a border no longer unconquerable but inhabited to cope with demographic pressure, a front no longer unassailable but an architectural backdrop to contain the modern road system and traffic flows, a limit no longer clear and strong but hidden and buried by successive historical stratifications.

The fortification is connatural to the settlement, it defines its perimeter, it follows its destiny and transformations and has always represented the most incisive element on the city image.

Bitonto, an applied case of this study, in its completed form was equipped with a mighty fortified wall with twenty-eight towers¹ and five urban gates (Baresana, Maja, Pendile, Robustina-

La costruzione della città è uno dei temi cardine della modernità, la quale ha da sempre aperto dibattiti sul rapporto tra antico e nuovo in architettura, sulla liceità del linguaggio contemporaneo come strumento di dialogo con le preesistenze urbane e architettoniche, adeguandole alle mutevoli necessità della città. Un tema, questo, che trova il suo fondamento nel concreto operare dettato da esigenze ambientali, storiche e civili.

Come si relaziona il nuovo con l'antico e come l'antico può essere assunto quale riferimento per il moderno? L'intervento contemporaneo nel tessuto antico è questione di dialogo, riflessione, misura e interrelazioni culturali tra luoghi, spazi, membrature architettoniche governabili solo con il progetto di architettura. Nella concezione dello spazio urbano, l'identità della città è affidata a particolari configurazioni spaziali che ambiscono a governare le dinamiche urbane chiamate ad interpretare il cambiamento. Emblematica in tal senso è la figura spaziale della cinta muraria, elemento del territorio fortemente caratterizzante il tessuto urbano, la configurazione topografica e paesaggistica, il valore ambientale di un contesto.

Le fortificazioni, fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, avendo ormai perso ogni funzione difensiva o di controllo, vennero per la maggior parte alterate o demolite, principalmente al fine di permettere l'espansione urbana e di agevolare il traffico veicolare. I primi interventi aprono ampi varchi al contatto con il tessuto in espansione, in un dialogo sempre più vivo al punto da regolarizzare interi tratti, colmare i fossati e ridisegnare gli spazi di bordo. Da elemento di forte identità e di orientamento nel tessuto urbano le mura diventano progressivamente un monumento resiliente, variamente interpretato e alterato in risposta alle mutevoli esigenze della contemporaneità. Diventano le protagoniste di importanti trasformazioni che ne condizionano pesantemente l'immagine e la memoria. Diventano un segno non più unitario ma frammentario per le demolizioni e gli ampi varchi aperti per consentire l'espansione urbana, un margine non più inespugnabile ma abitato per far fronte alla pressione demografica, un fronte non più inattaccabile ma quinta architettonica per contenere la moderna viabilità e i flussi di traffico, un limite non più netto e deciso ma occultato e sepolto dalle successive stratificazioni storiche.

La fortificazione è connaturata all'insediamento, ne definisce il perimetro, ne segue i destini e le trasformazioni e ha da sempre rappresentato l'elemento più incisivo sull'immagine di una città. Bitonto, caso applicato del presente studio, si presentava, nella sua forma compiuta, munita di una poderosa cinta di matrice normanna fortificata da ventotto torri¹ e cinque porte urbane (Baresana, Maja, Pendile, Robustina e Nova) che chiudevano il nucleo più antico con un nastro polilineare e fortemente influenzato dal peculiare rapporto con l'elemento naturale della Lama Balice. Alla luce delle conoscenze storiografiche e dei resti che permangono, possiamo oggi documentare la consistenza di una cinta fortificata articolata e poderosa dove, alla regolarità delle cortine cinque-seicentesche ravvisabile sui versanti pianeggianti E, NE e NW² meno influenzate dalle caratteristiche orografiche, faceva da contrappunto la varietà compositiva delle mura medievali, che invece sfruttano convenientemente le accidentalità dei versanti S, SW e W prospicienti il vallone del Tiflis con cor-

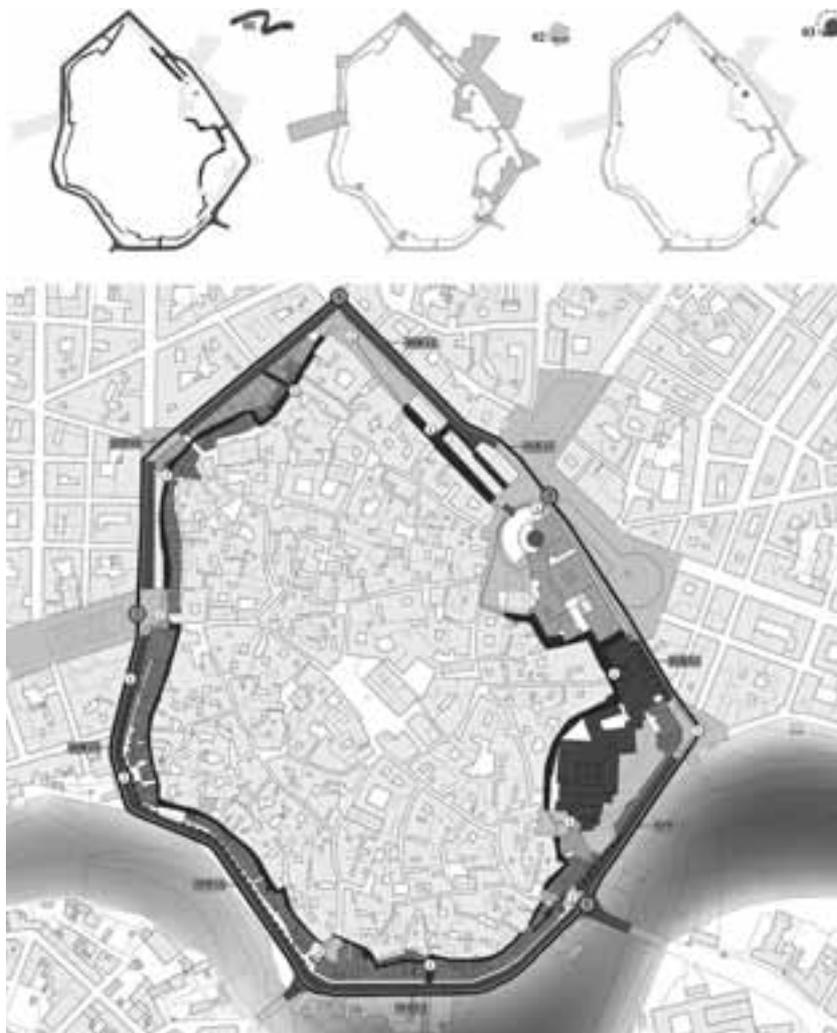


Fig. 1 - Restauro e valorizzazione delle mura: Concept di progetto.
Restoration and enhancement of the walls: Design concept.

tine “a spezzata” e altezze complementari all’andamento del declivio³. Un’importante svolta per la forma complessiva della Bitonto di ieri, per secoli arroccata in un abitato *intra moenia*, si ebbe nell’Ottocento, un secolo di profondi cambiamenti che ha progressivamente strutturato il ruolo territoriale della città di oggi: si decise di oltrepassare la cinta muraria e di stabilire un abitato *extra moenia*. Se, infatti, un tempo la cinta fortificata costituiva l’impenetrabile perimetro del nucleo urbano, in seguito alle trasformazioni ottocentesche è diventata una segmentaria cornice che ha allineato l’edilizia di bordo e ne ha motivato la struttura. A differenza di altri casi però, la città di Bitonto ha scelto la strada della continuità critica con la città antica, non negando il rapporto diretto con essa ma stabilendo un dialogo attraverso gli spazi perimetrali, mutando punto per punto il rapporto a seconda delle caratteristiche topografiche ed edilizie di bordo.

Quando il progetto di architettura investe un monumento complesso e stratificato come le mura urbane non si può prescindere dalla valutazione dello stato di consistenza/sopravvivenza attuale, verso cui orientare operazioni strettamente conservative, e dal controllo formale del patrimonio di relazioni fisiche e ambientali, cui è affidata la loro sopravvivenza/rivelazione. Allo straordinario documento di architettura militare deve inoltre aggiungersi, nel caso delle mura urbane bitontine, il plus-valore paesaggistico che la posizione e la morfologia conferiscono ai tratti emergenti.

Nel caso specifico di Bitonto, il progetto è innanzitutto subordinato al grado di fruibilità della struttura fortificata, riconducibile a tre differenti livelli di lettura:

1. Tratti ascrivibili al patrimonio archeologico, cui fanno parte i segmenti di fondazione o basamentale, i fossati, le cortine sui versanti NW e NE, i baluar-

na and Nova) that closed the oldest core with a polylinear ribbon and strongly influenced by the particular relationship with the natural element of Lama Balice.

In the light of the historiographical knowledge and the remains that survive, today we can document an articulated and powerful fortified wall where the regularity of the sixteenth and seventeenth century curtains can be seen on the flat E, NE and NW² slopes less influenced by the orographic features, was contrasted by the compositional variety of the medieval walls, which instead conveniently take advantage of the accidentality of the S, SW and W slopes overlooking the Tiflis valley with “broken” curtains and heights complementary to the slope³.

An important turning point for the overall form of the ancient Bitonto, for centuries perched in a built-up area *intra moenia*, it took place in the nineteenth century, a century of deep changes that has gradually structured the territorial role of the city of today: it was decided to go beyond the city walls and establish a settlement *extra moenia*. If the fortified wall once constituted the impenetrable perimeter of the urban nucleus, following the 19th and 20th century transformations it became a segmental frame that aligned the building on board and motivated its structure. Unlike other cases, Bitonto chose the path of critical continuity with the ancient city, not denying the direct relationship with it but establishing a dialogue through the perimeter spaces, changing the relationship point by point according to the topographical and building characteristics on board.

When the architectural design involves a complex and stratified monument such as the urban walls, it is impossible to disregard the evaluation of the current state of consistency/survival, towards which to direct strictly conservative actions, and the formal control of the heritage of physical and environmental relations, to which their survival/revealing is entrusted. To the extraordinary document of military architecture must also be added, in the case of the urban walls of Bitonto, the landscape plus-value that the position and morphology give to the emerging features.

In the specific case of Bitonto, the project is primarily subordinate to the degree of usability of the fortified structure, which can be traced back to three different levels of reading:

1. Sections belonging to the archaeological heritage, which include the foundation or basement segments, the moats, the curtains on the NW and NE slopes, the specialized bulwarks such as the polygonal tower in Piazza Castello or the Torrione di Sant’Agostino in Piazza XX Settembre: all components completely disused and subjected to the current road level;
2. Sections transformed by remelting or leaning on successive building units that have almost completely obliterated the curtains along the extramural Castelfidardo, Solferino, Magenta, De Ilderis;
3. Sections in a condition of substantial integrity, as shown by the curtains along via Volta and via Galilei.

This trisection accompanies and also defines three project matrices, which, due to the close link with the boundary conditions, determine a broader design from which the macro-architectural and urbanistic dimension of conservation clearly emerges (fig. 1):

1. Strategic redesign of the routes close to the walls for the government of perimeter mobility, both intramural and extramural, ensuring a uni-